

IL PERSONAGGIO/PER IL LOTTATORE, GENOVESE D'ADOZIONE, LA MEDAGLIA DI BRONZO AI GIOCHI DI RIO

# Chamizo, dal "Mandraccio" al podio olimpico

LORENZO MANGINI

**L**A storia di Frank Chamizo Marquez, il cubano diventato italiano per matrimonio, è una favola moderna senza lieto fine. Sognava l'oro olimpico a Rio dopo essere diventato campione del mondo e d'Europa ma è arrivato solo un bronzo. Prestigioso, ma inferiore alle aspettative, seppur conquistato in una finale disputata senza poter usare il braccio sinistro per un problema al gomito.

È cresciuto a Matanzas, Cuba, solo con la nonna al fianco. Il matrimonio con Dalma Caneva, giovanissima lottatrice italiana, gli ha permesso di rinascere nel nostro Paese e diventare il primo azzurro a vincere il titolo mondiale nella lotta libera categoria 65 kg. Una medaglia a cinque cerchi mancava da trentasei anni: l'oro conquistato da Claudio Pollio a Mosca nei 48 kg.

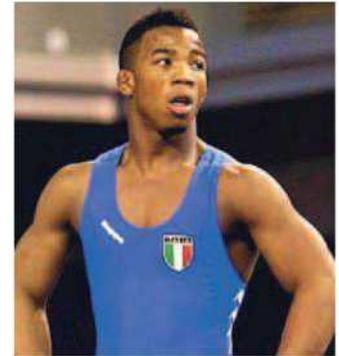
Italiano da febbraio 2015, Chamizo, che si è meritato il soprannome di "Magician", ha iniziato a praticare lotta, per caso, a sette anni. A 18 anni aveva già vinto il bronzo al Mondiale senior di Mosca nel 2010 nella categoria 55 chili dopo aver vinto i Panamericani. Nella stessa manifestazione continentale nel 2011 è stato squalificato due anni. Così si è dovuto inventare venditore di strada.

In Italia ha ricominciato a Genova, alla Polisportiva Mandraccio Lotta Genova guidata da Lucio Caneva, padre di Dalma. Oggi Frank è un atleta dell'Esercito italiano, vive al centro federale di Ostia ma ha sempre un forte legame con il capoluogo ligure. Anche se ormai si è separato dalla

compagna che lo ha comunque seguito a Rio per sostenerlo: «Sono la mia famiglia, mi hanno preso da una via chiusa e me ne hanno data una nuova».

Si rinnova così, seppur con un percorso molto diverso, la grande tradizione della lotta a Genova. Ha fatto storia Giuseppe Bognanni (detto «Pino»), al suo attivo tre edizioni olimpiche a Tokyo '64, Messico '68 e Monaco '72, dove vinse il bronzo nella greco-romana. Il suo allenatore all'Italsider, la società dove era già approdato come atleta provenendo dal Club Atletico Genovese, era Garibaldo Nizzola, "Baldo" come lo chiamavano tutti, scomparso nel 2012. Un che stava per esordire in serie A con la Sampdoria nel 1947. Era, infatti, un centravanti piccolo, ma duro e agile, doti poi esaltate nei tornei al Palasport. Nizzola ha partecipato addirittura a quattro Olimpiadi: Londra '48, Helsinki '52, Melbourne '56 e Roma '60. Senza medaglie ma con un grande rimpianto, la semifinale di Londra letteralmente rubata. Gli fu tolto anche un oro ai mondiali del 1951 a Helsinki, un'altra ingiustizia. Dai lettori del "Lavoro" fu votato come uno degli atleti liguri più rappresentativi di tutti i tempi subito dopo Eraldo Pizzo e Bruno Arcari.

Chamizo è figlio di un altro tempo, di un'altra società. Grande amante del ballo, testimonial di un brand d'abbigliamento, deve essere ancora scoperto dal grande pubblico ma ha tutto per diventare un personaggio. Intanto ha già dato appuntamento a Tokyo, con un'idea fissa in testa: vincere l'oro.



## PENALIZZATO

Frank Chamizo, 24 anni, in Brasile puntava all'oro ma in semifinale ha trovato giudici non all'altezza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

